



## COOPERAZIONE DECENTRATA E CITTADINANZA ATTIVA

### **La cooperazione decentrata: raccomandazioni per buone politiche di Economia Sociale Solidale (ESS)**

Cercare soluzioni per la sostenibilità di sistema è un principio fondamentale della cooperazione internazionale. Per questo, in una fase di forte crisi finanziaria, economica, sociale e ambientale, la cooperazione decentrata dovrebbe essere valorizzata come opportunità per individuare pratiche alternative ai modelli correnti.

Con il termine economia sociale e solidale si intende l'insieme di tutte le entità organizzate e autogestite secondo un sistema democratico che producono beni e servizi, ridistribuendo utili e valore sociale aggiunto. L'ESS è uno strumento utile per promuovere uno sviluppo locale equo e sostenibile, che favorisce i processi di coesione sociale. È una risposta alla necessità di riduzione degli squilibri socio-economici e alla violazione dei diritti fondamentali.

Conseguire accordi e alleanze con l'amministrazione pubblica è oggi una grande sfida della ESS, in modo da includerne i progetti nelle politiche statali di sviluppo. Attraverso i progetti a sostegno del movimento dell'Economia solidale, la Regione Emilia Romagna ha quindi promosso " *l'ownership nei paesi partner tramite l'integrazione degli obiettivi nelle loro strategie di sviluppo nazionali*" (tratto dal piano triennale 2012-2014).

Le esperienze attivate a sostegno di azioni di sviluppo locale etico hanno fatto della cooperazione decentrata emiliano-romagnola un partner affidabile nella promozione e nel consolidamento di politiche attive:

- per un'economia che sostiene l'occupazione, il decent work e una maggiore protezione sociale
- per la promozione dell' equità di genere
- per lo sviluppo di tecnologie sociali appropriate ai contesti socio-culturali più diversi
- per la promozione di una governance veramente partecipata dai diretti beneficiari
- per la riduzione dell'impatto delle produzioni antropiche sull'ambiente

### **Le raccomandazioni**

La cooperazione internazionale in ambito economico deve porre attenzione al sostegno, alla ricerca e alla valorizzazione di tecnologie sociali e forme di economia alternative, ponendo così l'attenzione e l'azione verso la promozione di un rinnovamento del nostro modello di sviluppo, che sia capace di promuovere non solo crescita economica, ma anche dei valori sociali e ambientali.

La Cooperazione internazionale deve valorizzare le buone pratiche del territorio ER e recepire le buone pratiche di altri Paesi e promuovere azioni a favore dell'equità di genere affinché le donne vedano garantiti

i propri diritti di madri e lavoratrici, in quanto soggetto chiave dello sviluppo e della garanzia del rispetto dei saperi, dell'ambiente e delle culture locali.

Il sostegno ad azioni di sviluppo economico sostenibili dal punto di vista etico e ambientale, permette di creare un circolo virtuoso che attraverso le reti e gli scambi, fungono da traino per i Paesi nei quali questi temi non sono inseriti nelle agende politiche pubbliche. La cooperazione internazionale deve pertanto continuare ad avere una visione ampia, non concentrandosi solo sulle aree geografiche maggiormente deficitarie in termini economici e sociali ma contribuire a diffondere pratiche innovative e sostenibili.

La Cooperazione internazionale in ambito economico potrà rivestire un interessante ruolo nello sviluppo di azioni di cooperazione Sud-Sud, facilitando patrimoni di relazioni capaci di innescare e attivare e replicare modelli di sviluppo già riconosciuti come di successo.

La Cooperazione Internazionali deve quindi continuare a promuovere e valorizzare iniziative di conoscenza e scambio reciproci tra sistemi, pratiche ed esperienze dell'Economia Sociale e Solidale dell'ER e del Mondo, comprese quelle di natura finanziaria (finanza etica), di gestione dei Beni Comuni, di economia non monetaria.

La Cooperazione internazionale deve mantenere il suo ruolo di sostegno a iniziative economiche locali anche sperimentali che praticino i valori dell'inclusione sociale, della riduzione dell'impronta ecologica in tutta la filiera, che salvaguardino il potere di produzione locale di alimenti, nonché dei diritti umani internazionalmente riconosciuti.

### **Migrazioni e sviluppo: raccomandazioni**

Negli ultimi anni l'attenzione della politica internazionale sul tema migrazioni e sviluppo è cresciuta notevolmente: in seno alle Nazioni Unite si è costituita una Commissione Globale sulle Migrazioni Internazionali e il Forum Globale su Migrazioni e Sviluppo.

La Comunità Europea ha largamente insistito sulla necessità di una maggiore coerenza e integrazione tra politiche migratorie e per lo sviluppo per una crescente omogeneità delle prassi nazionali con quelle europee in questi due settori e non di meno a livello di politica interna dei singoli stati membri.

Il governo italiano ha sperimentato anch'esso esperienze che legano migrazione e sviluppo, attraverso programmi dell'IOM e la recente creazione di un Ministero per la "Cooperazione internazionale e l'integrazione" che, benché senza portafoglio, riunisce le due tematiche.

La Cooperazione Decentrata, le autorità locali e le organizzazioni della società civile sono altri importanti attori in questo campo che hanno promosso programmi e progetti a volte anche molto innovativi, ma frammentari a causa della centralità delle politiche di governo relative ai temi dell'immigrazione e dello sviluppo e per la scarsità di risorse strutturali. Le diverse esperienze locali hanno evidenziato il contributo dei migranti allo sviluppo in termini di:

- a) capitale umano (istruzione, formazione, competenze e conoscenze),
- b) capitale finanziario ed economico (investimenti, commercio, rimesse, risparmi, acquisti immobiliari e aiuto umanitario),
- c) capitale sociale (reti, usi e valori che facilitano la cooperazione all'interno e tra gruppi, consapevolezza sulle innovazioni sociali),
- d) capitale affettivo (impegno e attivismo derivanti dal coinvolgimento emotivo nei paesi di origine),
- e) e infine capitale locale, inteso come specifica volontà di intervenire spesso nelle regioni meno considerate dagli attori tradizionali dello sviluppo.<sup>1</sup>

---

1 Discussione online promossa da JMDI, ART e EUNOMAD.

L'attuazione di prassi che vadano nel senso di un aumento della coerenza tra politiche migratorie e per lo sviluppo in maniera da produrre benefici per tutti i soggetti che da questi fenomeni sono interessati (paesi d'origine, paesi d'arrivo, paesi di transito e gli stessi migranti) è questione complessa e sfaccettata che deve tenere conto della complementarità dei ruoli istituzionali e della vastità dei temi che la relazione migrazione e sviluppo sottende: le diseguaglianze socio-economiche a livello globale, la tutela dei diritti umani, il godimento dei diritti di cittadinanza, la relazione stato-cittadino, ecc.

Una tale complessità di temi impone che il nesso migrazione e sviluppo sia affrontato nell'ottica di un approccio complesso di *governance* transnazionale e partecipata da soggetti pubblici e privati che nei territori “qui e lì” operano nei settori della migrazione e dello sviluppo, agendo in rete e favorendo lo scambio di conoscenze e prassi.

### **Una definizione per il nesso migrazione e sviluppo:**

Numerose sono le definizioni elaborate dagli studiosi relativamente al tema del nesso migrazione e sviluppo ed in particolare per il concetto di co-sviluppo ad esso connesso, riprendiamo quella esposta da Stocchiero e Piperno in “La valutazione dei progetti di cosviluppo: criteri ed indicatori”: *“un modello di cooperazione allo sviluppo, che ha come riferimento soprattutto la cooperazione decentrata, in cui gli immigrati sono considerati attori di sviluppo delle società di origine e al tempo stesso attori dinamici nella costruzione della cittadinanza nelle società di accoglienza. L’obiettivo del co-sviluppo ha pertanto una ‘triplice implicazione per i migranti, le società di origine e di accoglienza: una integrazione pro-attiva e solidale, un accompagnamento alle azioni di cooperazione con le proprie zone di origine, e allo stesso tempo la promozione dell’educazione allo sviluppo della società di accoglienza sulle cause profonde della migrazione”*

Intendiamo il nesso migrazione e sviluppo come un rapporto sinergico che deve comprendere come elementi irrinunciabili: la promozione di processi inclusivi di partecipazione dal basso “qui e lì”; il rafforzamento del processo di interculturalizzazione della società nel suo complesso; una maggiore sinergia tra attori pubblici e privati per un'azione congiunta che sia in grado di rimuovere gli ostacoli che impediscono ai cittadini stranieri il pieno godimento dei diritti e limitano la loro partecipazione attiva alla vita politica-sociale dei territori di residenza (dove per partecipazione attiva si intende anche la promozione di azioni di cooperazione).

### **Raccomandazioni**

Posto che per innescare un circolo virtuoso tra migrazione e sviluppo è irrinunciabile un piano strutturale ed adeguatamente sostenuto per la cooperazione e non sono meno necessarie azioni politiche volte alla rimozione degli ostacoli economici, sociali e politici che impediscono ai cittadini migranti il pieno godimento dei diritti nei nostri territori, azioni che vogliono indirizzarsi al tema del nesso migrazione e sviluppo dovrebbero:

1. Stimolare la compartecipazione di una complessità di attori allo sviluppo per un piano organico: organizzazioni internazionali, istituzioni europee, istituzioni nazionali, enti locali, società civile, università e associazionismo migrante sia dei paesi da cui hanno origine i flussi migratori che di quelli di destinazione.

2. Promuovere un approccio complesso di *governance* transnazionale e partecipata con i soggetti pubblici e privati che nei territori “qui e lì” operano nei settori della migrazione e dello sviluppo, agendo in rete e favorendo lo scambio di conoscenze e prassi.
3. Promuovere il dialogo interdipartimentale tra i diversi settori dell'amministrazione pubblica che si occupano di immigrazione o di inclusione sociale e quelli che si occupano di cooperazione, per la strutturazione di piani di sviluppo tra loro coerenti, integrati e di lungo respiro, che sappiano riconoscere il ruolo degli ambiti di governo rilevanti per l'attivazione del nesso migrazione e sviluppo (cultura, salute, sociale, sport, lavoro e istruzione).
4. Superare un approccio eccessivamente centrato sulla canalizzazione delle rimesse tenendo conto che il loro potenziale di sviluppo è fortemente legato al contesto nel quale avviene l'emigrazione, sia quello di partenza il cui livello di sviluppo socio-economico è determinante, sia quello di arrivo dove giocano un ruolo fondamentale le politiche per l'immigrazione.
5. Valorizzare le così dette *social remittances* che i migranti acquisiscono nel proprio percorso migratorio, cioè quel capitale umano di conoscenze e *know how* che potrebbe essere messo a servizio della collettività “qui e lì”, tenendo conto al contempo del depauperamento che soffrono i paesi i cui migliori specialisti emigrano richiamati dalle necessità dei nostri sistemi sociali e mercati nazionali (vedi il crollo del *welfare* in Italia) e delle condizioni di sotto impiego o vero e proprio sfruttamento del lavoro migrante nel nostro paese, dovuta anche all'eccessiva rigidità della normativa nazionale sulle migrazioni.
6. Valorizzare il ruolo dei mediatori culturali nel processo di trasformazione demografica delle comunità di destinazione, favorendo la creazione di un approccio interculturale in diversi ambiti, inclusi i servizi pubblici e promuovendo azioni volte ad individuare i bisogni dei “nuovi cittadini” al fine di valutare e migliorare la qualità dei servizi erogati. Incentivare meccanismi di partecipazione sociale e politica dei cittadini stranieri, inclusi i giovani, tenendo conto delle limitazioni (il sistema delle quote, la condizionalità positiva, le difficoltà per il rinnovo o conversione del permesso di soggiorno, le limitazioni ai ricongiungimenti familiari e il diritto di cittadinanza ancora legato allo *jus sanguinis*, la legge 49/87 che norma la Cooperazione allo Sviluppo in Italia non fa menzione dei migranti, indicando espressamente come impiegabili nella cooperazione i soli cittadini italiani maggiorenni) che una politica eccessivamente centrata sul controllo delle frontiere e la sicurezza pongono al positivo contributo dei cittadini stranieri per lo sviluppo collettivo della nostra società civile e il loro possibile impegno nella cooperazione o per lo sviluppo dei paesi d'origine.
7. Promuovere percorsi di empowerment dell'associazionismo migrante in particolare come soggetto attore di programmi transnazionali e di cittadinanza attiva, strutturando programmi e percorsi di formazione ed incentivando la creazione di coordinamenti e reti anche a livello europeo.
8. Promuovere iniziative culturali e di sensibilizzazione in rete, rivolte a diversi target di popolazione (es.: studenti, insegnanti, dipendenti pubblici, forze dell'ordine, cittadinanza) per diffondere maggiore consapevolezza sulla complessità del fenomeno migratorio, decostruire stereotipi e informare sulle conseguenze negative del pregiudizio, così come per diffondere una cultura dei diritti umani volta a garantirne l'effettivo godimento per tutti, a prescindere dalla condizione giuridico-amministrativa di ciascuno.
9. In attesa della revisione della legge italiana sulla cittadinanza agli immigrati e allo scopo di sostenerla e sollecitarla, tutte le associazioni si facciano promotrici dell'adesione del loro Comune alla proposta di legge dell'Emilia Romagna di concedere la cittadinanza onoraria ai giovani immigrati nati nel loro territorio.

Per la piena attuazione di programmi complessi come quelli relativi al nesso migrazione e cooperazione si necessita di appositi meccanismi di valutazione, si suggerisce, perciò, di prevedere strumenti e modalità di monitoraggio.

## **Partecipanti al Gruppo di Lavoro: Cooperazione decentrata e cittadinanza attiva**

COSPE / Peace Games Uisp / GVC Bologna / Overseas  
Reggio Terzo Mondo / Nexus ER / Parma per gli altri / Cefa  
Cisp / ARCI ER / CGIL / FIOM CGIL / ERVET RER  
Bottega del Sole solidale ed equa / Cooperativa Ex AEQUO  
Comunità Nigeriani / Centro Zonarelli / Auser Emilia-Romagna  
Associazione Sopraiponti / Associazione AnimaActiva  
Associazione Arcobaleno Riccione / Associazione Mani  
Associazione Pontes Tunisini in Italia / Associazione AMISS  
Provincia di Bologna / CD >> LEI, Comune di Bologna  
Agenzia Sanitaria e sociale Regione Emilia-Romagna  
Agenzia per la mediazione culturale e l'inserimento sociale (RV)  
Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Scienze Politiche  
Università degli Studi di Parma – Facoltà di Economia,  
Facoltà di Lettere e di Filosofia  
Forum Terzo Settore Provincia di Bologna  
Forum Terzo Settore Emilia-Romagna  
Irecoop Concooperative Emilia-Romagna  
Comune di Bologna – Piattaforma Amitie  
Assessorato Politiche Sociali Regione  
Emilia-Romagna – Tavolo economia sociale  
Consiglio dei cittadini stranieri ed apolidi